

Ad integrazione dell'audizione svolta in data 30 gennaio u.s. sui DDL inerenti la psicologia scolastica, come anticipato si invia un testo di considerazioni a complemento di quanto evidenziato verbalmente.

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, ritiene fondamentale la consulenza psicologica al mondo della scuola attraverso l'istituzione, nelle scuole di ogni ordine e grado, in modo stabile e strutturato della figura dello psicologo scolastico, così come indicato nelle proposte di Legge in discussione. Evidenze scientifiche dimostrano, infatti, l'efficacia di tale figura che ha l'importante mandato di promuovere il benessere e prevenire forme di disagio per la comunità scolastica tutta, e concorre, inoltre, allo sviluppo e alla promozione, tra le studentesse e gli studenti, di competenze emotive e relazionali per la vita, allo stimolo alla costruzione di relazioni interpersonali basate sul dialogo e il confronto e, al contempo, fornisce idoneo supporto al personale docente e, ove richiesto, alle famiglie, con l'obiettivo di migliorare la capacità di ascolto, dialogo, osservazione e gestione delle conflittualità all'interno della comunità scolastica. A fronte di ciò, il CNOP ritiene necessario giungere ad una normalizzazione e stabilizzazione di quanto già da decenni sperimentato in varie Regioni d'Italia e da ultimo con il Protocollo CNOP-MI che ha consentito l'introduzione dello psicologo scolastico nei 2/3 degli istituti.

Il monitoraggio effettuato dal Ministero nel 2021 sulle attività svolte e sul gradimento delle stesse consente di apprezzare l'evoluzione della tradizionale esperienza degli "sportelli" ad un supporto al sistema scuola nel suo complesso.

Area di intervento degli psicologi scolastici	Percentuale tempo dedicato
1. Consulenza/Supporto organizzativo all'istituzione scolastica	28%
2. Consulenza/Supporto al personale scolastico	21,65%
3. Consulenza/Supporto alle studentesse e agli studenti	33,30%
4. Consulenza/supporto alle famiglie	17,05%
Totale	100%

Livello di gradimento (giudizio sulla efficacia) dei dirigenti scolastici

Area di intervento	Livello gradimento (scala da 1 a 5)
1. Consulenza/Supporto organizzativo all'istituzione scolastica	4,3
2. Consulenza/Supporto al personale scolastico	4,3
3. Consulenza/Supporto alle studentesse e agli studenti	4,6
4. Consulenza/supporto alle famiglie	4,2

Si segnala inoltre che il CNOP ha preso in esame le esperienze di psicologia scolastica in Europa, in particolare attraverso il congresso della International School Psychology Association (ISPA) tenutosi a Bologna nel luglio 2023 e il seminario sul tema "Psychological wellbeing in european school" promosso dalla European Federation of Psychological Association (EFPA) per una analisi dei contesti europei (Roma novembre 2023).

Apprendimento abbandono marginalità

In relazione ai DDL in esame, nell'esprimere il più vivo apprezzamento ai sigg. presentatori, le nostre osservazioni evidenziano alcuni punti che a nostro avviso dovrebbero costituire un elemento fondamentale della normativa nazionale.

- 1) Lo psicologo scolastico lavora per promuovere il benessere psicologico e per supportare le situazioni di criticità e di disagio con uno sguardo volto a capire cosa può e deve opportunamente essere accolto nella scuola e cosa può trovare tramite lo psicologo un invio o un supporto sul territorio;
- 2) Lo psicologo interviene a supporto di tutta la comunità scolastica in quanto organizzazione (studenti, personale docente, personale scolastico, famiglie), in ogni ordine di scuola (con finalità e strumenti diversi) e con interventi diretti e indiretti, sul singolo e sul gruppo. Un modello di Servizio di psicologia scolastica (in analogia con le più diffuse esperienze internazionali) dovrebbe quindi tenere conto di un livello di intervento complesso, a 360°, rivolto a tutte le componenti della scuola con funzioni consulenziali, organizzative, formative per lo sviluppo e il sostegno dell'intero sistema educativo e dovrebbe porsi come finalità la promozione di strategie, metodi e strumenti di intervento in grado di potenziare le competenze e le capacità di chi opera in tutto il sistema scolastico.
- 3) Circa la formazione dello psicologo scolastico e in analogia con esperienze internazionali molto consolidate, dovrebbe trattarsi di un laureato magistrale in psicologia iscritto all'albo con una formazione post laurea nel campo o materie affini, (master, corsi di perfezionamento o alta formazione), funzionale ad accrescere le competenze nell'ambito della psicologia scolastica. Prevedere che chi opera nella scuola debba avere come requisito di base una specializzazione in psicoterapia o clinica nell'età evolutiva rischia di rendere meno evidente l'obiettivo di promozione del benessere, deviando o dando maggiore importanza ad un supporto clinico o addirittura terapeutico dentro la scuola. Tale centratura, in analogia per quanto possibile con il recente cammino legislativo che ha portato allo psicologo di base, mira a contenere e ridurre i costi sociali che possono derivare da interventi tardivi e su casistiche che, se supportate nei primi anni di carriera scolastica, potrebbero avere esiti meno disadattivi e sul piano accademico (dispersione scolastica) e sul piano del comportamento;
- 4) Circa il modello organizzativo che porterebbe all'implementazione non tanto della figura quanto di un servizio nelle scuole, si ritiene preferibile un legame diretto e di eventuale dipendenza contrattuale con gli uffici scolastici regionali o provinciali piuttosto che con le singole scuole su modello anche delle leggi regionali già vigenti.
- 5) Relativamente al fabbisogno ottimale si segnala che le indicazioni internazionali ritengono valido il rapporto di uno psicologo ogni 500 studenti, tenendo però in considerazioni variabili quali la territorialità, se si tratta di singoli istituti o istituti comprensivi e cercando di avere come obiettivo una presenza a tempo pieno dello psicologo nella scuola.

Si ritiene opportuno sottolineare che il servizio andrà sviluppato in un processo di confronto con la scuola e in una ottica di rete con il territorio, poiché la specificità della consulenza all'interno della scuola non vuol dire isolamento bensì potenziamento del rapporto e delle sinergie possibili tra scuola, comunità e territorio. Ciò condurrebbe al supporto efficace della scuola, contribuendo alla promozione del benessere fisico, psicologico e sociale di tutte le sue componenti e intervenendo a supporto nelle situazioni di disagio e di criticità, senza creare legami di dipendenza e di "passivizzazione" della scuola, ma costruendo e sperimentando con essa possibili nuovi scenari al fine di sviluppare e mobilitare al meglio le proprie risorse e le proprie competenze.